

LA STATISTICA

DS4811

DS4811

Il lavoro di casa una ricchezza che c'è ma non si vede

Preparare i pasti, assistere bimbi
o anziani: sono attività che
arrivano a pesare il 20% del Pil
La spinta per portare queste voci
nelle statistiche ufficiali

Rosaria Amato

Quanto conta per il benessere di una famiglia vivere in una casa pulita, e consumare pasti caldi due o tre volte al giorno? Dal punto di vista economico, il lavoro di cura non retribuito ha un peso? E questo peso può essere misurato e confrontato con i redditi da lavoro? «Il benessere delle persone è influenzato sia dal lavoro retribuito che da quello non retribuito, poiché entrambi alimentano i beni e i servizi consumati dalle famiglie», si legge in un recente studio dell'Ocse.

Per questo, l'Organizzazione raccomanda da tempo di misurare alcune categorie ritenute essenziali di lavoro non retribuito e cioè: assistenza all'infanzia e agli adulti (anziani, o disabili); preparazione dei pasti;

gestione della casa, lavanderia e abbigliamento; trasporti (per esempio accompagnare o riprendere i bambini da scuola); volontariato informale; acquisto di beni necessari per la casa (andare a fare la spesa).

«Se vogliamo veramente misurare il benessere - ragiona Enrico Giovannini, professore di Statistica Economica all'Università di Roma Tor Vergata - il lavoro non retribuito svolge un ruolo fondamentale e quindi dobbiamo andare oltre il Pil, come già scrivemmo nel Rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi del 2009». Ma questo non significa che non possa essere già misurato, aggiunge Giovannini: «Al Forum Mondiale Well Being dell'Ocse, che si è svolto a Roma a novembre, l'istituto statistico inglese ha provato a calcolare il "Household inclusive income", che

ingloba anche il lavoro di cura: ne è venuto fuori un valore analogo a quello del reddito disponibile delle famiglie. Questo vuol dire che, usando i conti nazionali attuali, misuriamo solo il 50% di ciò che determina il benessere delle famiglie».

Anche l'Ocse ha fatto le sue stime, spiega Romina Boarini, direttrice del Centre on Well-being, Inclusion, Sustainability and Equal Opportuni-

ty: «Già nel 2018 il nostro dipartimento statistico ha pubblicato alcune stime sperimentali, che utilizzano metodologie robuste anche se da migliorare». E cioè, spiega l'economista, «dando un valore monetario a queste attività non retribuite per i Paesi del G7 si arriva a un valore che è quasi sempre superiore al 20% del Pil, prendendo in conto le stime più conservative».

Un valore comunque enorme, che sembra iniquo non calcolare o non riconoscere in nessun modo. Ma i dati sull'importanza del lavoro non retribuito sono già utilizzabili dai governi: dai rapporti "How's Life?" dell'Ocse emergono forti differenze da Paese a Paese, e naturalmente tra uomo e donna. Per esempio, rileva Boarini, «nei Paesi Ocse in media si calcolano 24 minuti in più al giorno di lavoro non retribuito per le donne, ma si va da un'ora e mezzo in più per le italiane a cinque minuti in meno per le olandesi». Differenze che varrebbe la pena di tenere presente, nel momento in cui l'ul-

timo report della federazione delle società di lavoro domestico (Fidardo) stima un forte aumento delle donne che lasciano il lavoro per prendersi cura dei genitori anziani.

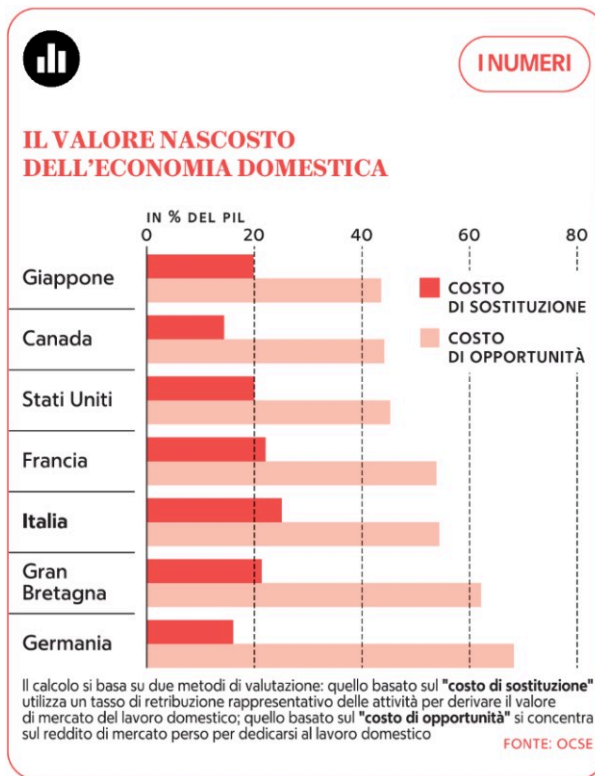
Il problema, però, è che trovare un sistema di calcolo del lavoro non retribuito che entri nella rilevazione del Pil non è facile, anche se gli istituti di statistica nazionali e internazionali ci stanno provando.

«Eurostat e gli istituti nazionali di statistica compilano i dati dei conti nazionali in linea con il regolamento ESA 2010 (il sistema statistico internazionale), che a sua volta è in linea con lo standard SNA 2008 e nessuno di questi considera le "attività domestiche non retribuite" all'interno dei confini di produzione», spiega un portavoce di Eurostat, aggiungendo che però si tratta di standard in via di revisione. «Il fatto che il lavoro domestico non remunerato sia escluso dal sistema centrale dei conti nazionali continuerà a valere anche con la imminente approvazione da parte della Commissione Statistica delle Nazioni Unite, nel prossimo

marzo 2025, del nuovo System of National Accounts, Sna 2025 - precisa Giovanni Savio, direttore Contabilità nazionale Istat - Questo nonostante, nella stessa bozza del nuovo Manuale, si riconosca l'importanza di una effettiva misurazione del benessere, tanto da incoraggiare i Paesi a estendere il sistema dei conti, con un conto 'tematico' proprio sul lavoro non remunerato». Una via che seguirà probabilmente anche il nuovo Sistema Europeo dei Conti, SEC, aggiunge Savio: «Pur riconoscendo l'importanza del fenomeno, ai fini di una corretta misurazione del benessere economico-sociale, la compilazione di un conto satellite (o tematico) sul lavoro domestico non remunerato sarà fortemente caldeggiata, ma non imposta».

Tuttavia, nuovi spiragli sulle misure del benessere, e anche quindi del lavoro non retribuito, potrebbero arrivare da un gruppo di lavoro che l'Onu dovrebbe istituire a breve, e che potrebbe imprimere un'accelerazione alla riforma del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



24 **90**

LAVORO

Nella media Ocse si calcolano per le donne 24 minuti di lavoro in più non retribuito, ogni giorno

ITALIANE

Il lavoro non retribuito va da un'ora e mezzo in più degli uomini per le italiane a cinque minuti in meno per le olandesi

L'ONU

Atteso il via a breve di un gruppo di lavoro per aggiornare la misurazione del benessere e così accelerare la riforma del Pil

-50%

Tra una madre e una collega che non ha figli il delta salariale arriva al -50%